

Pd, è battaglia per la vicepresidenza

Il 14 ottobre c'è Renzi e Zeni si galvanizza

LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

Il Pd ha deciso di puntare sull'assessore provinciale all'industria, **Alessandro Olivi**, che è capolista e che si presenta a queste elezioni provinciali con il supporto del partito o almeno di quella parte del Pd che vuole proseguire con l'esperienza di governo della giunta uscente, guidata da Lorenzo Dellai prima e da Alberto Pacher in questo ultimo anno.

Olivi, nonostante si presentasse come candidato unico del primo partito della coalizione, alle primarie del luglio scorso si è visto sfilare la leadership del centrosinistra dall'autonomista Ugo Rossi, perché sono mancati gran parte dei voti della base Pd, e ora cerca il suo riscatto personale e quello del Partito democratico con le elezioni vere del 27 ottobre.

Per il Pd è fondamentale riaffermare di essere il primo partito della coalizione, soprattutto a fronte dei piani per nulla segreti della coalizione delle civiche di Diego Mosna, in particolare di Progetto Trentino di Grisenti, che punta a scardinare il centrosinistra, nell'ipotesi di una vittoria risicata dello schieramento (sotto il 40%). E cercare di proporsi a Rossi - dopo le elezioni - come possibile alleato alternativo al Pd.

Cinque anni fa il Partito democratico prese 59.218 voti, raggiungendo il 21,62% dei consensi. Oltre 15 mila voti furono quelli conquistati dal solo Alberto Pacher, che si è però ritirato in polemica con il suo partito e dunque a queste elezioni non c'è. Manca anche Gianni Kessler, che prese 4.700 voti, e per raggiunto limite di mandato le veterane Margherita Cogo e Marta Dalmaso. I più votati nel 2008 che restano in corsa sono **Bruno Dorigatti**, oggi presidente del consiglio provinciale, e proprio **Alessandro Olivi** che prese 3.346 voti, seguito a breve distanza da **Luca Zeni** con 3.164 voti.

Olivi è sostenuto dal partito e per questo parte con il vantaggio di essere il candidato designato ad essere il più votato della lista, nonché il vicepresidente della Provincia *in pectore*. Ma

visto che sono le preferenze a misurare il consenso, l'indicazione del partito potrebbe essere stravolta dagli elettori del Pd. E altri candidati forti della lista, che sono in campagna elettorale da mesi visto che puntavano a partecipare alle primarie per il presidente ma sono stati fermati dal partito, come l'ex difensore civico **Donata Borgonovo Re** e **Luca Zeni**, sono decisi a giocarsi il tutto

per tutto per dimostrare di essere i più amati nel nome del cambiamento. Entrambi hanno la chance di scalzare Olivi dalla vicepresidenza, anche se Donata Borgonovo Re dice di non essere in lotta per la poltrona numero due della Provincia. Zeni invece non si schermisce ma dice: «È

chiaro che se ci sono le preferenze ogni candidato è in competizione con gli altri, altrimenti non si capisce cosa ci stanno a fare. E le iniziative di ciascun candidato,

autonome da quelle del partito, sono necessarie proprio per raggiungere più persone rispetto a chi è già convertito». Riguardo al fatto di poter prendere più voti del capolista Zeni dice: «Spero per il Pd che non ci sia la paura che il capolista non prenda più voti degli altri perché sarebbe come pensare che un ciclista alla Trento-Bondone con una bici di carbonio e lo staff medico viene battuto da chi va a panini alla mortadella». E Zeni ora punta a giocare a suo favore la presenza di Matteo Renzi il sindaco rottamatore e ora candidato alla segreteria nazionale del Pd, che dovrebbe essere a

Trento - salvo imprevisti - lunedì 14 ottobre. Zeni aveva sostenuto Renzi l'anno scorso alle primarie del Pd e lo aveva accompagnato nella sua prima uscita pubblica in Trentino, mentre Olivi si era schierato con Bersani. È difficile che Renzi esprima una preferenza per un candidato o l'altro, ma certo la voce rottamazione è più vicina al cambiamento che Zeni vuole rappresentare

rispetto alla continuità di governo incarnata da Olivi. Tolto il capolista e questi altri due nomi, la lista del Pd non presenta nomi considerati «macchine da voti», benché sia prevedibile un buon risultato di **Bruno Dorigatti**. Gli

“
Olivi è capolista,
ma sente la pressione
dei consensi
per il capogruppo
e Donata Borgonovo Re

Durissima competizione
tra i candidati di Trento
Mentre Pellegrini sta
riuscendo ad allargare
i consensi oltre il Pd

“
altri consiglieri uscenti:
Mattia Civico, **Michele Nardelli**,
Andrea Rudari, la civitana
Sara Ferrari (ieri a Trento
c'era Pippo Civati, che è uno
dei candidati alla segreteria

nazionale Pd), sono tutti
candidati di Trento, e
dovranno sudarsi la
rielezione, anche perché in
corsa ci sono anche le due
assessore comunali **Lucia
Maestri** e **Violetta Plotegher**.
Dall'Alto Garda si spinge per
l'elezione di **Roberto
Pellegrini**, che è riuscito a
catalizzare un ampio
consenso che va oltre al Pd,
anche grazie al cugino ex
senatore **Claudio Molinari**,
ricoverito solo per
l'occasione al Partito
democratico.

Mentre da Rovereto e la
Vallagarina il Pd si aspetta un
impegno particolare pro Olivi
e un gioco di squadra con
Giuseppe Vergara, **Laura Scalfi**,
Alessio Manica, ma sarà tutto
da verificare.

Più debole è la presenza nelle
valli, in particolare in val di
Sole dove non ci sono
candidati e in val di Non dove
si è faticato a trovare oltre al
nome di **Rolando Valentini**
quello di una donna **Elena
Mendini**.

Nelle Giudicarie si assisterà
alla competizione interna tra
l'ex deputato **Gigi Olivieri** e
l'ex presidente della Sat e
ambientalista, **Piergiorgio
Motter**.



Alessandro Olivi



Luca Zeni



Donata Borgonovo Re



Sara Ferrari